

IL **nuovo** CORRIERE DELLA SILA

Il Giornale dei Sangiovesi

Direzione, Redazione, Amministrazione
V.le della Repubblica, 427 - San Giovanni in Fiore (Cs)

Anno XIX (nuova serie) n° 10 - 5 Ottobre dell'anno 2009
Spedizione in A.P. - 45% - Art. 2 - comma 20/B - Legge 662/96 - Aut. DCO/DC-CS n° 112/2003 - valida dall'11-3-2003

Bisognerebbe sapere cosa contenevano i bidoni rinvenuti nelle acque del lago Cecita

Quel sentore d'uranio!

Oggi le dichiarazioni di un pentito di mafia mettono paura agli abitanti della terraferma

Editoriale

Tanto chiasso per niente!

Il polverone sollevato intorno all'Abbazia si è dileguato nella nebbia. Ora però dobbiamo cercare di salvare il finanziamento, perché quest'antico monumento è come le persone anziane, quando una di esse si rompe il femore, infatti, la morte è dietro la porta. Se pensiamo che l'abbazia di anni ne ha più di ottocento, bisogna preoccuparsi veramente per la sua salute. L'unico serio intervento alla struttura dell'archicenobio risale al periodo fascista, esattamente al 1938, soprintendente **Edoardo Galli** e ispettore onorario il cav. **Giacinto d'Ippolito**, al quale va dato merito della scoperta della cripta e della scaletta granitica originaria attraverso la quale vi si accede. L'impalcatura che pure noi abbiamo visto innalzare con piacere, circa due anni fa, in tutto questo periodo inoperosa, ha fatto più danni dell'alluvione del 1953 che fece crollare il tetto. Fiumi d'acqua sono stati sbattuti sulla parete orientale, che ora è inzuppata come una spugna. Sindaco si faccia subito promotore di un tavolo intorno al quale riunire le parti interessate e cerchi di salvare il salvabile. L'Abbazia Florense è tutto per San Giovanni in Fiore. Le altre cose passano. Essa rimane però la nostra storia e un popolo senza storia, è povero e mendico.

Il collaboratore di giustizia, **Francesco Fonti**, ha rivelato al Procuratore della Repubblica di Paola, che rifiuti tossici sono stati dispersi non solo nel mare di Calabria, ma anche sulla terraferma. Non ha dato alcun'indicazione però dei luoghi; oppure sono gli stessi inquirenti che, pure a conoscenza, non vogliono creare eccessivo allarmismo tra le popolazioni.

Fatto sta che la mafia, non solo ha distrutto tratti di mare con l'affondamento delle navi dei veleni, ma ha seminato paura e sgomento anche tra le popolazioni interne della Calabria. Chi non ricorda i fusti rinvenuti nelle acque del lago Cecita e, mai svelato il contenuto? O il cassetto metallico rinvenuto sulle alture di Zingomarro, sparito il giorno dopo l'avvistamento? E com'è possibile non insospettirsi a distanza d'anni, di quei continui passaggi di tir con targa straniera, lungo

le strade che portano alla Fossiatà e a Pettinascuro, segnalati dai forestali? Luoghi tranquilli, specie d'inverno, quando i pastori scendono al mare. E poi che esito hanno dato le ricerche di uranio in Sila, effettuate nei primi anni Sessanta dai ricercatori del Cnr? A tutti questi interrogativi le popolazioni dell'altopiano silano avrebbero diritto a circostanziate risposte.

Iniziata la visita Pastorale



a pag. 7



Un congresso riuscito!

L. Basile a pagg. 6 e 7



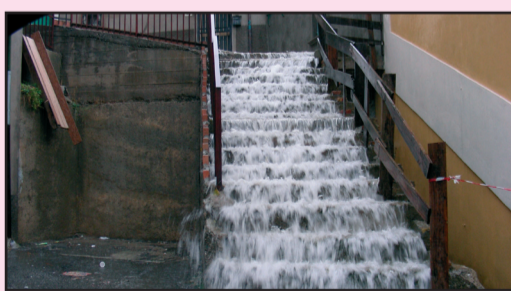
Sempre in giro per il mondo

a pag. 9



Primo miracolo di Gioacchino: dissequestrata l'Abbazia

a pag. 3



E le chiamano strade...

a pag. 8



Veltroni presenta "Noi"

a pag. 3



Cittadinanza onoraria per Oliverio e Nicoletti

a pag. 4



Varato il Piano Sanitario

C. Mazzei a pag. 5

Ed ancora...

Inizia il Totosindaco

S. Basile a pag. 2

Gentile torna alla segreteria provinciale dei socialisti

a pag. 9

La nuova comunità montana

a pag. 4

Sua maestà la televisione

E. De Paola a pag. 11

Cecita, il grande lago

Belcastro a pag. 10

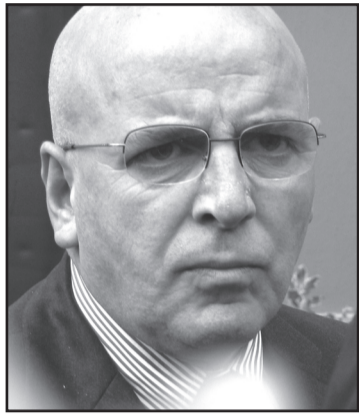
Consegnato il centro per disabili

Morrone a pag. 5

Il centrosinistra è d'accordo per andare alla "primarie"
**Scegliranno i cittadini
 il futuro sindaco**

La decisione dei socialisti è importante per evitare il solito caos

di Saverio Basile



Mario Oliverio e Franco Laratta



Saranno con molta probabilità le elezioni primarie di coalizione ad indicare il candidato a sindaco del centrosinistra sangiovanese. "Nessuno potrà indicare il primo cittadino senza aver sentito prima la popolazione. Questo è il vero sistema democratico per scegliere la nuova classe dirigente". Si è espresso in questi termini e senza fraintendimenti il segretario del Pd di San Giovanni in Fiore, l'on **Franco Laratta**, nel corso di un'iniziativa organizzata degli aderenti alla mozione Franceschini, svoltasi presso la "casa del partito" della nostra città. Il deputato sangiovanese è da tempo che va sostenendo questa tesi. Laratta, senza curarsi delle polemiche che poteva suscitare all'interno del suo stesso partito e degli alleati, ha firmato in maniera solenne le "primarie aperte" proposte dal consigliere comunale Militerno. Ora metterà a frutto naturalmente con chi ci sta, quanto sottoscritto a fine agosto presso il salone del Centro florens.

All'indomani della firma del protocollo i mal di pancia nel Pd sono stati tanti. Anche ai socialisti la cosa non è piaciuta particolarmente. Col passare dei giorni però la decisione sembra non dispiacere più di tanto. Il Presidente della provincia **Mario**

Oliverio avrebbe fatto capire ai suoi più stretti collaboratori che alla fine non sarà un dramma, se a scegliere il candidato alla guida del comune saranno i cittadini di San Giovanni in Fiore. Una scelta questa che, se confermata, aprirebbe nuovi scenari nella vita politica della nostra città. Anche gli esponenti dei partiti dello schieramento di centrosinistra si sono detti possibilisti, a patto che non ci sia confusione e che il Pd non faccia la parte del leone lasciando le briciole agli alleati. Il Partito democratico, sempre per bocca del suo segretario, non si ferma al solo centrosinistra, così come proposto agli elettori alle elezioni comunali del 2005.

E' intenzione del parlamentare di aprire le porte ad altre formazioni che sono state dall'altra parte. La corte è partita per avvicinare l'Udc. Dopo la rottura tra Berlusconi e Casini l'alleanza nella nostra città potrebbe essere fattibile. Anche i Socialisti di Zavettieri non disdegnano un'eventuale avvicinamento al centrosinistra. Entrambi i partiti avrebbero fatto capire che solo con una nuova figura di sindaco sarebbero seriamente interessati all'alleanza.

A questo punto rimane lo Sdi. Il partito dell'attuale primo cittadino che potrebbe proporre la riconferma di **Antonio Nicoletti**. La totalità dei partiti pare la pensi diversamente. Quindi in presenza di una chiusura che cosa faranno? Correranno da soli isolandosi da tutto il resto dello schieramento, così come successo nel 2004 quando decisero di appoggiare **Pino Minnelli**, oppure, a malincuore, decideranno di accogliere la richiesta degli altri partiti e partecipare alle primarie magari con lo stesso sindaco come uomo da appoggiare? Speriamo veramente che prevalga il buonsenso!



Corsivo

di Saverio Basile

Anonimia è sinonimo di codardia

La grande rete tra i molti pregi, ha anche, purtroppo, tanti difetti. Uno di questi difetti è quello di favorire l'anonimato, che sembrava un male definitivamente estirpato presso le società acculturate.

Invece torna anche nel nostro Paese la brutta, deprecata mania delle lettere anonime, non più vergate a mano o composte con ritagli di giornali, ma spedite via e-mail ad un numero determinato di corrispondenti cui far conoscere fatti e cose per i quali non si ha il coraggio di assumere responsabili posizioni.

E' di questi giorni un messaggio inviatoci da anon@test.com che "spara" sugli organizzatori delle primarie. Non c'interessa entrare nel merito della notizia, che se detta in modo diverso e con tanto di firma, non ci avrebbe interessato più di tanto. Ci preoccupa, invece, questa mancanza di coraggio che è sinonimo di codardia. E siccome abbiamo il sospetto che dietro questi estensori anonimi non ci sono personaggi ultracinquantenni, quindi della generazione "vecchia", ma giovani che conoscono bene il modo di "navigare" su internet, la cosa ci preoccupa molto. Perché vuol dire che stiamo tornando indietro di parecchi anni, quando si aveva paura di tutto e di tutti e non c'erano i mezzi di cui disponiamo oggi.

Giovani, attenzione: anonimia è sinonimo di codardia! Perciò uscite allo scoperto ed abbiate sempre il coraggio di manifestate le vostre idee davanti a tutti. Altrimenti addio alla democrazia.

Lettere

AL SINDACO



I NUMERI UNO
 Gennaio 2000

AL SINDACO

Il quaranta per cento dei punti luce del centro storico, è spento. Tutte le sere delle mie vacanze a San Giovanni in Fiore mi è toccato andare in giro per quei luoghi, che emanano ancora un fascino indescrivibile, per chi vi è nato e poi è dovuto partire. Ma spesso mi è toccato raccomandarmi l'anima a Dio per scendere lungo i vicoletti dei Catoja, di via Maruzza e del Calvario. Possibile che non c'è un elettricista comunale disposto a farsi un giro del paese, una volta al mese, nelle ore notturne, per prendere nota dei lampioni rotti, delle lampade bruciate, dei fili pendenti?

Franco Olivito

AL SINDACO

In questa rubrica dove spesso Lei viene chiamato in causa, voglio far sentire anche la mia opinione. Quest'anno nel nostro Paese non è mancata l'acqua, quindi se la cosa dura fino a Dicembre, Lei avrà acquisito il diritto di essere il sindaco che ha dissetato i suoi concittadini. Perciò con la speranza che il "primato" duri a lungo, Le dico già d' adesso grazie per non avere fatto soffrire il supplizio di Tantalo ad una popolazione, che a sentire Il Corriere, l'estate appena trascorsa è stata anche più numerosa del solito.

Mariangela Bitonti

Anita Congi - Prato

Indirizzate le vostre lettere a:
redazione@ilnuovocorrieredellasila.it

La sottoscritta, proprietaria di un immobile sito tra via Gramsci e via Ofanto, constatata la pericolosità dell'incrocio in cui confluiscono ben otto strade, la congestione del traffico e l'alto tasso di inquinamento, propone la realizzazione del senso unico in direzione Trepidò, nel tratto di strada inizio via Ofanto- incrocio via Cristoforo Colombo. Propone altresì l'installazione di un segnale che obblighi lo spegnimento dei motori delle auto in sosta in prossimità degli esercizi commerciali della "piazzetta". Si congratula per la riqualificazione della zona (Fontanella e Scalinata Santa Lucia) e spera che al più presto venga reso fruibile, dopo opportuno restauro, il terrazzo sovrastante il palazzotto della cultura.

Rosa Iaquina

AL SINDACO

Se uno volesse contare i mozziconi di sigarette buttati sulla gradinata dei Chiatrati ci vorrebbero mesi per chiudere i conti. Capisco che è un luogo dove la sera magari si ritrovano i giovani, ma che nessuno li spazzi, è anche mancanza di rispetto verso quei giovani che hanno, comunque, il diritto di avere un posto di aggregazione dove ritrovarsi fra loro. La domanda che le faccio è questa: gli operatori ecologici, hanno o no (in base alla convenzione), l'obbligo di usare la scopa e pulire dove c'è sporco? Perché diversamente perdiamo tempo, nel senso che a togliere i mozziconi di sigaretta nei punti di ritrovo dei giovani, se no ci pensano loro, dovranno pensarci magari il parroco, il farmacista, il maresciallo dei carabinieri e perché no il sig. Sindaco, visto che sono i notabili del Paese. Insomma, qualcuno dovrà pure provvedere o vogliamo demandare tutto a Bertolaso e magari a Berlusconi?

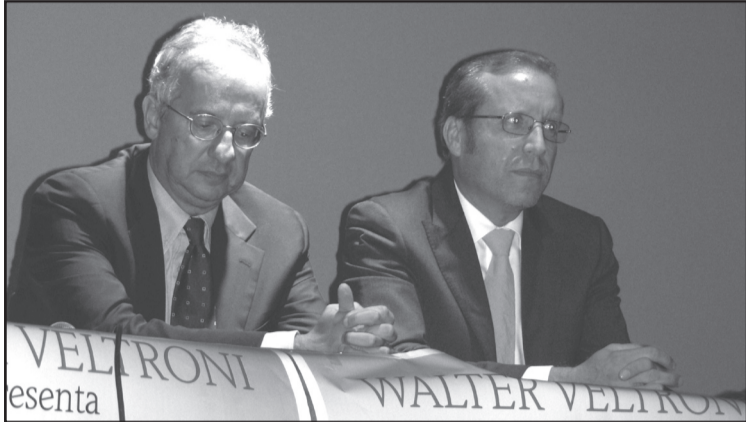
IL NUOVO Editoriale
CORRIERE DELLA SILA
 Viale della Repubblica, 427
 87055 - S. Giovanni in Fiore tel. 0984/992080
 DIRETTORE RESPONSABILE
Saverio Basile
 Redazione
Emilio De Paola
Mario Morrone
Francesco Mazzei
Luigi Basile
 SEGRETARIO DI REDAZIONE
Matteo Basile
 GRAFICA
Gianluca Basile
 Registrazione
 Tribunale di Cosenza n° 137/64
 Registro Operatori delle Comunicazioni
 al n° 5681
 STAMPA:
GRAFICA FLORENS
 Via G. Meluso, 6 - S. Giovanni in Fiore

Presentato ad un pubblico d'estimatori e di curiosi

Un romanzo di Walter Veltroni

"Noi" è il compendio di storia nazionale che parte dalla seconda guerra mondiale e arriva ai giorni nostri

Redazionale



Gli onorevoli Walter Veltroni e Franco Laratta

"Noi", il romanzo di **Walter Veltroni**, presentato a San Giovanni in Fiore il 25 settembre scorso, per iniziativa del deputato **Franco Laratta**, alla cui presentazione ha assistito l'autore, ha visto affluire al cinema Italia un folto pubblico d'estimatori e di curiosi.

Il romanzo che abbiamo avuto modo di leggere frettolosamente sembra essere anche un romanzo sulla grande storia nazionale, sull'identità del Paese Italia, che ha vissuto drammi e vicende assai gravi.

Veltroni parla di sentimenti, passioni, di quello che è stato e di quello che potrà essere; parla di tempi e luoghi perduti; racconta piccoli e grandi momenti che diventano grandi storie. Sono fatti e storie che attraversano quattro generazioni d'italiani: ecco allora i gerarchi fascisti, i voltagabbana e l'incubo dell'occupazione nazista. Ecco l'eco del terrorismo e della morte di John Lennon. Ecco il salto nell'incertezza, nel futuro.

Manca il presente, manca la storia d'oggi: una storia rapida, confusa, carica di contrasti e veleni. Una storia che ci dovrebbe far vedere Walter come un grande protagonista, capace di geniali progetti, d'idee innovative, di scelte drastiche e dirompenti.

E lo stesso Veltroni che parla ai sangiovesi del suo romanzo: "Per la prima volta possiamo utilizzare il "noi", - dice - lontano da ogni forma ideologica. Assistiamo ad una moltiplicazione dell'io: è un io confuso, impaurito, che non si preoccupa di avere attenzione verso gli altri".

Nel romanzo vengono descritti personaggi e vicende legate alla seconda guerra mondiale per cui ad una nostra domanda sulla "complessità della trama", Veltroni ha tenuto a precisare che. "C'è stato un grande lavoro di ricostruzione, ho incontrato i sopravvissuti al bombardamento di San Lorenzo a Roma, anche se non riesco a capacitarmi di come sia

stato possibile sopravvivere a una tale sequenza di docce emotive. Si tratta d'episodi che sono stati poco studiati, forse perché a bombardare sono stati i nostri liberatori. Ho voluto raccontare la realtà storica nella sua complessità. - ha detto - Sul '43 ho inserito molti racconti personali, dei miei amici e della mia famiglia".

Il romanzo di Veltroni fa poi un salto dai primi anni '40 agli anni '60.

"Era un tempo di grande sviluppo culturale, - ricorda - il clima era di continuo scambio tra le persone dove viveva il noi". Il terzo periodo del romanzo parla del 1980. Come lo ricorda? Gli abbiamo chiesto. "Fu un periodo terribile. Successe di tutto: Ustica, il terremoto in Irpinia, il terrorismo, la strage di Bologna, l'uccisione di Tobagi. Nel libro mi soffermo sulla storia di un industriale ucciso e nessuna targa in memoria".

Quindi il salto nel futuro.

E' il 2025 nel romanzo di Walter Veltroni. Ecco cosa accade: "I rapporti sono frantumati, ridotti a coriandoli. C'è una società che scoraggia a stare insieme. Ma alla fine del racconto c'è una speranza. E' una speranza che risiede nella grandezza di un Paese, che nonostante tutto mantiene un grande amore per la nostra identità e la nostra cultura". Soprattutto per questa conclusione consigliamo ai giovani la lettura di "Noi" un romanzo scritto da un politico che è stato leader e in molti ne aspettano il ritorno.

Con provvedimento d'urgenza della procura della Repubblica di Cosenza

Dissequestrata l'abbazia!

Ora si procederà alla messa in sicurezza di quelle parti interessate agli scavi

La Procura della Repubblica di Cosenza, su istanza dell'avv. **Franz Caruso**, legale incaricato del Comune di San Giovanni in Fiore, ha disposto il dissequestro dell'ala orientale dell'abbazia fiorense, sequestrata il 4 luglio scorso, perché ritenuta al momento pericolante a seguito di alcuni lavori di ristrutturazione eseguiti in base ad un progetto a suo tempo approvato dalla Soprintendenza alle belle arti della Calabria. Progetto ammesso al finanziamento di 1.750.000 euro nell'ambito di un Por gestito dal Pit Sila e da altri enti, tra cui il Comune silano, interessato alla salvaguardia del celebre monumento gioachimita. Il sequestro predisposto alla Procura cosentina, era stato eseguito dai carabinieri del Nucleo Tutela del Patrimonio Culturale, che avevano apposto i sigilli al cancello d'ingresso lato sud-est lasciando liberi gli ingressi alla Chiesa, alla navatella di destra e alla casa di riposo ubicata nell'ex protocenobio.



Nel decreto di sequestro erano indicati i nomi di quattro tecnici inquisiti a vario titolo. "La notizia del dissequestro, - ha detto il sindaco **Antonio Nicoletti** - è giunta in un momento particolare, mentre nella chiesa abbaziale erano in svolgimento i lavori del settimo congresso gioachimita. Sono sicuro - ha proseguito - che il consulente incaricato di relazionare al Procuratore, avrà evidenziato la mancanza di pericolo per la struttura e per quanti vi stazionano".

Il provvedimento di dissequestro

è stato adottato con carattere d'urgenza, per consentire la messa in sicurezza di quelle parti in precedenza interessate alla campagna di scavi. "Come prima cosa, - ha ribadito il sindaco - bisogna procedere allo smantellamento della vistosa impalcatura di *tubi Innocenti* che ne impediscono la visibilità ai turisti e nello stesso tempo con le piogge arrecano solo danni alla struttura, in quanto l'acqua piovana che cade sui pannelli metallici è sbattuta sulla facciata inumidendone le mura.

Matita Blu

di Emilio De Paola

Dialetti

La *querelle* sollevata da Bossi sui dialetti, pur piccolo, estimatore e sostenitore del dialetto sangiovese, m'induce a prendere una posizione molto chiara. Fermo restando il dialetto come forma culturale nostra da conservare, la lingua italiana dello Stato deve rimanere inattaccabile in tutte le regioni e in tutti gli ambiti, come essenziale, peculiare presidio d'unità nazionale.

Musei

Ho avuto modo di visitare alcuni magazzini dove sono state dismesse attività di artigianato del legno. Lasciate così com'erano, quando erano ancora botteghe in funzione, mi sono apparse come veri e propri musei; tutti i ferri del mestiere bene allineati sui pannelli di legno, le seghe appese ai lunghi chiodi, i morsetti sistemati per ordine di grandezza lungo un espositore di ferro. E al centro il vecchio ceppo (*'u cippu*) di secolare manifattura, sempre lo stesso di generazione in generazione e su di esso esposte a gradazione le pialle. *'a chiana*, *i chianuozzuli*, *gli scorsini*, *'a spinarola* e tanti altri. Veri e propri musei da valorizzare e da riportare a galla per le nuove generazioni. Con tutto il rispetto per tutti i musei d'arte classica, da noi sarebbero certo più importanti i musei dei mestieri. Quei mestieri che nel secolo scorso sono stati la spina dorsale della nostra pur grama economia.

Ombelichi

Durante la stagione estiva che si avvia ormai verso la fine, non abbiamo visto ombelichi femminili in mostra. Quella moda è passata e se n'è presentata un'altra: quella dei pantaloni a vita bassa. Chissà che l'estate prossima, per far respirare le parti in ombra, le donne non espongano il fondo schiena.

Misure antiche

Riteniamo utili conoscere alcune unità di misure in uso nel nostro Paese: *Varriole*: litri 25; *Ostaro*: litri 12,5; *Cannata*: litri 1,5; *Ettaru*: mq. 10 mila; *Tumminata*: mq. 3.333; *Mezza tumminata*: mq. 1.666; *Quartucciata*: mq. 833,3; *Stuppellata*: mq. 416,6; *Rua*: kg. 66; *Tumminu*: kg. 44; *Mezzarulu*: kg. 22; *Quartu*: kg. 11; *Stuppiellu*: kg. 5,5; *Minella*: kg. 2,75.

Postini volontari

Per la crisi dei portalettere il nostro direttore è stato visto recapitare personalmente *Il Corriere* agli abbonati di diversi rioni del paese, però senza berretto e borsa regolamentari. Alcune società private preposte alla distribuzione della corrispondenza nel nostro Paese, hanno fatto sapere che sono interessate ad un eventuale reclutamento. Lo vorrebbero immettere nei propri organici come postino che "bussa sempre due volte" nelle fasi d'emergenza.

Miserabilità

Fra le tante emigrazioni di italiani, sentite questa: "Alla fine dell'Ottocento, dal Granducato di Parma emigrarono in Svezia artisti di piazza, suonatori ambulanti e fantesche. Incredibile! Dovevano essere muniti di "certificato di miserabilità". Sempre la nostra povertà nei secoli.

La prima riunione è stata presieduta dal consigliere anziano Giovanni Greco

Comunità montana: rinnovo nella continuità

Riconfermati i "nostri" assessori Piluso e Lopez

Redazionale

Sabato 19 settembre appena scorso la Comunità montana silana ha proceduto nella sede di Spezzano Piccolo al rinnovo delle cariche, resosi necessario dopo l'approvazione della legge regionale di riordino degli enti montani, che sono stati ridotti notevolmente di numero e, soprattutto, meglio definiti nei loro territori. Novità anche nella "Silana", che è certamente la comunità più "montana" di tutto il territorio calabrese e che storicamente è stata la prima nella regione a porsi il problema dello sviluppo della montagna. Il numero dei Casali che ne fanno parte è rimasto lo stesso, dodici, ma con uscite e nuove entrate. Se n'è andato Aprigliano, che ha scelto di far parte della Comunità montana del Savuto con sede a Rogliano, mentre Bocchigliero è stato compreso nel territorio della Comunità "Sila Greca" con sede a Rossano. Nella Comunità montana silana sono entrati Casole Bruzio e Castiglione Cosentino, che si sono così aggiunti a Rovito, Celico, Pedace, Serra Pedace, Spezzano Sila, Spezzano Piccolo, Pietrafitta, San Pietro



Da sinistra: Carmela Caligiuli, Gabriele Piluso, Giuseppe Cipparrone, Salvatore Lopez e Domenico Ricci

in Guarano, Lappano e San Giovanni in Fiore, che costituisce più di un terzo della superficie territoriale e poco meno della metà della popolazione dell'intera comunità.

La nuova legge ha ridotto notevolmente il numero dei consiglieri, passandoli da 36 (allora 3 rappresentanti per ogni paese) agli attuali 14: un rappresentante per gli undici comuni e 3 per San Giovanni Fiore, l'unico con popolazione superiore ai 15 mila abitanti. Drastico ridimensionamento anche per la giunta, portata a

solli 5 componenti.

A presidente è stato confermato con unanimi apprezzamenti l'avvocato Giuseppe Cipparrone di Serra Pedace, mentre sono stati confermati assessori Domenico Ricci di Spezzano Sila e i "nostri" Salvatore Lopez e Gabriele Piluso, che continuerà a svolgere anche le funzioni di vicepresidente. Nuova entrée la giovane Carmela Caligiuli di Celico. A presiedere questa prima riunione il consigliere anziano Giovanni Greco del gruppo misto.

E' stata conferita al sindaco Nicoletti

e al presidente della provincia Oliverio, dal governatore del West Virginia

Cittadinanza onoraria

La manifestazione si è svolta nell'ambito dell'Italian Heritage Festival

di Mario Orsini

"Non mi aspettavo un tale riconoscimento, - ha detto il sindaco Nicoletti - che ora voglio dedicare ai tanti miei concittadini emigrati in tutte le parti del mondo, i quali con l'onestà e l'attaccamento al lavoro, hanno saputo farsi apprezzare ovunque sono andati".

Questa in sintesi la dichiarazione del sindaco **Antonio Nicoletti** appena rientrato in Italia dal West Virginia, dove aveva preso parte, nei giorni scorsi, insieme al presidente della Provincia, **Mario Gerardo Oliverio**, all'Italian Heritage Festival, su invito degli organizzatori dell'evento, considerato uno dei più importanti appuntamenti culturali del Nord America. I due esponenti politici sangiovesi, hanno avuto modo di incontrarsi con le diverse comunità calabresi del luogo, ma soprattutto hanno potuto colloquiare amichevolmente con il governatore di quello Stato, **Joe Manchin III**, il cui nonno (**Giuseppe Mancina**) era partito da San Giovanni in Fiore agli inizi del secolo scorso.

E il governatore ha voluto conferire all'on. Oliverio e al sindaco Nicoletti la "cittadinanza



Oliverio e Nicoletti insieme alle autorità del West Virginia

onoraria del West Virginia", perché i legami tra il suo popolo e il nostro, non vadano dispersi con il passare degli anni, anche perché i calabresi e i sangiovesi in particolare, hanno dato un notevole contributo per lo sviluppo di quello Stato, pagando un caro prezzo l'aver cercato un lavoro altrove.

Per il presidente della Provincia, è stato un bagno di folla, perché gli emigrati d'origine cosentina sono tantissimi nel West Virginia e molti di loro sono tra i promotori e gli organizzatori dell'Italian Heritage Festival,

i quali si sono sentiti orgogliosi di questo ritorno oltreoceano del "loro" presidente intorno al quale si sono stretti per parlare del lavoro, delle famiglie e dei riconoscimenti che si aspettano dal governo italiano in materia di cittadinanza e di accoglienza, per quelli che un giorno vorranno tornare nella terra dei padri da turisti e cittadini italiani.

Ad accompagnare la delegazione sangiovese, il senatore **Michael Oliverio jr** e **Mario Marra**, componente il Consiglio nazionale del Partito democratico, in rappresentanza degli iscritti del Nord America.

Brevi

NIENTE VITALIZIO PER IL PROF. ROSARIO VIENI

Il prof. **Rosario Vieni**, grecista e filologo, cugino di **Bettino Craxi**, non ha ottenuto il vitalizio da 18 mila euro l'anno, previsto dalla legge Baccelli, in favore degli intellettuali che versano in precarie condizioni economiche. Lo ha deciso la Corte dei conti, che non ha dato il visto al decreto del maggio 2009 con cui l'esecutivo aveva concesso il vitalizio. Secondo la magistratura contabile, il prof. Vieni, autore fra l'altro, di una poderosa storia di **Ghino di Tacco** (personaggio caro a Craxi che n'aveva assunto il pseudonimo, firmando negli ultimi tempi della sua vita alcuni elzeviri sulla stampa), non avrebbe i requisiti previsti dalla Baccelli, anche perché il richiedente "gode di un reddito superiore ai 28 mila euro annui", di provenienza Inpdap. Ricordiamo che il prof. Vieni, per oltre trent'anni, ha insegnato materie letterarie prima presso la Scuola media "Marconi" e poi presso l'Istituto magistrale della nostra città, pubblicando nel frattempo interessanti raccolte di liriche e una ricerca sulla "Lineare B". Attualmente vive in provincia di Pistoia.

NUOVO SUPERIORE AL CONVENTO DEI CAPPUCINI

Nuovo superiore al Convento dei cappuccini della nostra città. E' padre **Giacomo Faustini** proveniente da Catanzaro. Ha preso il posto di padre **Gesualdo Tiano** che è tornato a Morano Calabro dove si occuperà della formazione dei novizi avviati al sacerdozio. La famiglia monastica francescana locale si arricchisce, anche, dalla presenza di fra **Alessandro Gatti**, un giovane cappuccino originario del nostro Paese. La guida della parrocchia rimane affidata, invece, a fra **Salvatore Verardi**, subentrato a suo tempo a padre **Marcellino Villella**.

CROCIERA PER I SOCI DELLA BCC

Una sessantina di soci sangiovesi della Banca di credito cooperativo "Mediocrati" prenderà parte ad una crociera nel Mediterraneo a bordo della msc "Splendore" che salperà da Genova il 10 ottobre e farà tappa a Marsiglia, Barcellona, Tunisi, Malta e Taormina, con sbarco a Civitavecchia.

Alla crociera nel Mediterraneo prenderanno parte mille soci della banca che ha filiali in undici paesi della provincia di Cosenza, tra cui San Giovanni in Fiore dove è operante da circa un anno una sede distaccata.

"Si tratta di una grande festa a bordo della più moderna imbarcazione da crociera in navigazione nel Mediterraneo, che vogliamo condividere con i nostri soci e i loro familiari". Ha detto il presidente **Nicola Paldino** presentando l'iniziativa. La nave "Splendida" è stata varata lo scorso mese di luglio.

INCIDENTE DELLA STRADA ALLE PORTE DEL PAESE

Domenico Posterà 59 anni, ex dipendente di Telecom non ce l'ha fatta e dopo quindici giorni da quel tragico incidente verificatosi in prossimità dello svincolo Nord della superstrada dove furono coinvolte ben tre auto, è morto all'Ospedale di Cosenza, nel frattempo trasportato con l'elisoccorso.

Gli occupanti delle altre due vetture, un Alfa 147 di un cittadino rumeno che aveva a bordo due figli e la moglie e una BMW alla cui guida si trovava un meccanico del luogo, hanno riportato ferite e contusioni guaribili nel giro di venti/trenta giorni. Sul posto sono intervenuti i carabinieri della locale stazione e la squadra di Pronto intervento dell'Anas che ha provveduto a chiudere la strada, dirottando il traffico sull'ex statale delle Cuturelle.

I DIECI ANNI DE "IL FUNGO: DAL BOSCO AL PIATTO"

Appuntamento da non perdere con gli amici dell'Amira Cosenza-Sila che quest'anno festeggiano i dieci anni de "Il fungo: dal bosco al piatto", la kermesse enogastronomia che vede presenti in cucina e sala-bar gli allievi delle scuola alberghiere d'Italia, pronti a mantecare squisiti piatti a base di porcini e altre specialità del bosco. **Biagio Talarico**, presidente dell'Amira e animatore della manifestazione, assicura che sarà un'occasione per gustare squisiti piatti, ma anche per conoscere le diverse specialità fungine che nascono spontanea sull'altopiano silano. Intanto, hanno già fatto pervenire la loro adesione, una decina d'istituto alberghieri che intendono prendere parte al concorso con i loro alunni migliori.

L'appuntamento è al Dino's per la sera del 29 ottobre prossimo. E buon appetito a tutti!

Per evitare il commissariamento da parte del governo centrale

Pronto un piano per riqualificare la sanità

Intanto a tutt'oggi dell'atteso rilancio del nostro ospedale non c'è traccia

di Caterina Mazzei

L'obiettivo strategico del nuovo Piano sanitario regionale, che secondo Loiero, ha tutte le caratteristiche per scongiurare l'ipotesi di commissariamento minacciata dal governo centrale, è "la riqualificazione ed il relativo miglioramento dell'intero sistema sanitario regionale" afferma il governatore. Posto che ci sono diffusi e cronici punti di criticità che non garantiscono adeguati livelli d'assistenza, il Piano è organizzato in nove obiettivi generali, ventidue obiettivi specifici, quarantanove operativi e ottantanove azioni d'interventi.

Il Piano è orientato, in maniera prioritaria, a migliorare l'assistenza territoriale, la rete degli ospedali, il settore farmaceutico, il personale.

Il primo e più importante miglioramento che il progetto vuole conseguire, è quello di potenziare e qualificare i servizi più vicini ai cittadini, cioè quelli territoriali che consentono di soddisfare i bisogni di assistenza nei comuni e che nello stesso tempo limitano i ricoveri in ospedale.

Il secondo cambiamento vantaggioso, riguarda la



Ospedale ingresso principale

riqualificazione della rete degli ospedali. È previsto il potenziamento dell'offerta riabilitativa e di lunga degenza, la riorganizzazione dei presidi ospedalieri di piccole dimensioni, la dismissione di reparti insostenibili sotto il profilo della sicurezza e della qualità dell'assistenza, l'aumento delle prestazioni sanitarie.

Terza miglioria: promuovere e conseguire un uso più congruo dei farmaci, evitando abusi e consumi inutili.

Quarto ed ultimo punto: un idoneo utilizzo delle risorse umane, attraverso una più oculata politica del turnover, una immissione di personale, soprattutto sanitario, più giovane

e motivato, la promozione di vere e proprie scuole ospedaliere.

Occorrono ancora, secondo il programma, un efficace controllo di gestione, la centralizzazione degli acquisti al fine di conseguire economie di scala, con il coinvolgimento della stazione unica appaltante. Il Piano, infine, prevede un sistema di formazione e di aggiornamento sistematico del personale sanitario ed amministrativo, finalizzato all'accrescimento dell'insieme delle capacità professionali. A giudizio di Loiero, questo Piano di razionalizzazione del sistema sanitario porterà nell'anno 2013 a regime, all'equilibrio di bilancio del sistema sanitario regionale.

In questo quadro ancora non sappiamo definire la sorte che toccherà al nostro presidio ospedaliero. Sono trascorsi ormai alcuni mesi da quando nel corso di una manifestazione pubblica, il direttore sanitario dell'Asp di Cosenza **Antonello Scalzo**, prese impegni in merito al rilancio dell'ospedale di San Giovanni in Fiore ed ancora solo pochi giorni addietro è stata confermata l'immediata adozione di una delibera che adottava e concretizzava immediatamente tutti gli accordi assunti dal direttore sanitario. La triste verità però è che tutte le promesse fatte sono state ancora una volta disattese. Al nostro presidio ospedaliero non è arrivato nessun medico nei reparti che ne sono sguarniti; nessun infermiere è stato trasferito al nostro nosocomio; il personale in servizio non è più in condizione di far fronte al notevole carico di lavoro e le condizioni per mantenere in funzione tutti i reparti si stanno riducendo drasticamente. Insomma, a tutt'oggi dell'atteso rilancio del nostro ospedale non c'è traccia. Il sospetto quindi di trasformare in una struttura riabilitativa l'ospedale sangiovanese, magari lasciando in funzione solo il pronto soccorso è reale. Speriamo che questo Piano tenga conto delle difficoltà delle popolazioni montane, smentisca questa sciagurata ipotesi e salvaguardi la struttura sanitaria silana

Consegnato dal Comune all'A.di.f.a

Centro per ragazzi disabili



All'inaugurazione del Centro per ragazzi diversamente abili, c'erano davvero tutti. Ed è per questo, appunto, che quel posto (l'ex Scuola materna dell'Olivaro) è come se fosse diventato un "simbolo"

d'accoglienza, di solidarietà e di fraternità. Ed il primo messaggio è giunto da mons. **Carlo Arnone**, parroco del popoloso quartiere, quando beneducendo i locali ha sottolineato: "Coloro che promuovono opere sociali avranno i loro nomi scritti in cielo che brilleranno come stelle di prima grandezza nel firmamento il giorno del giudizio universale". Poi il saluto del sindaco **Antonio Nicoletti**, seguito da quello della presidente del consiglio comunale **Franca Migliarese Caputi**, secondo la quale "la giusta cultura del sociale è sempre tangibile per uno sviluppo vero ed efficace". Ma anche quelli dell'assessore ai Servizi sociali **Antonio Candalise**, che ha creduto fermamente in quest'opera, della consigliera **Anna Rita Pagliaro**, della direttrice del Centro **Franca Sciarrotta**; di uno stesso ragazzo del Centro che ha ringraziato tutti, seguito dall'ex presidente dell'A.di.f.a. (Associazione famiglie disabili) **Antonio Catalano** e del neopresidente **Franco Talerico** che, alla fine del suo intervento, ha sottolineato come sia utile "credere nelle opere e nel fare volontariato, come autentico servizio, senza cadere nella retorica della beneficenza". A rendere ancora più importante l'evento per questi giovani non troppo fortunati nella vita, la presenza di numerose autorità locali a cominciare dalla preside della scuola media **Angela Audia**, degli assessori **Pierino Lopez** ed **Attilio Mascaro**, compreso il componente dell'esecutivo della Comunità montana silana **Salvatore Lopez**, del capogruppo del Pdl **Antonio Barile** e del consigliere **Franco Spina Jaconis**. Poi tanta gente del quartiere, ma soprattutto questi ragazzi, felici di avere un posto, tutto per loro, all'interno del quale crescere didatticamente, mettendo in atto i loro apprendimenti per un inserimento poi nella società dove saranno chiamati a vivere.

Mario Morrone

Brevi

LABORATORIO MULTIMEDIALE PER I LICEALI

Un laboratorio multimediale linguistico è entrato in funzione presso il Liceo classico della nostra città. E' stato realizzato grazie al contributo di 50 mila euro erogati dall'Unione europea nell'ambito di un progetto Por approvato dal Consiglio d'istituto su proposta del collegio dei docenti.

Si occupano del laboratorio per le rispettive lingue d'insegnamento i professori **Bitonti, Marazita, Scarcelli, Ruffolo e Grandi**.

MARTIRE, ELETTO SEGRETARIO REGIONALE DEI PENSIONATI DEL LAZIO ADERENTI ALL'UGL

Francesco Martire, 60 anni, per diversi anni consigliere comunale della nostra città per conto di Alleanza nazionale, è stato eletto nei giorni scorsi, a conclusione di un'affollata assemblea sindacale svoltasi in viale Trastevere a Roma, alla carica di segretario regionale, comparto pensionati, dell'Unione generale del lavoro (Ugl) per il Lazio, regione nella quale il prof. Martire si è trasferito da alcuni anni con la propria famiglia scegliendo di abitare nella capitale, dove si occupa attivamente di politica nel movimento fondato da **Francesco Storace**, "La Destra". Ad eleggerlo all'unanimità i delegati delle cinque province laziali.

FRANE E SMOTTAMENTI CAUSATI DALLA PIOGGIA

Le **piogge torrenziali** dei giorni scorsi che hanno flagellato il nostro territorio, hanno provocato danni alla viabilità interna, ma soprattutto all'agricoltura.

Frane e smottamenti si sono verificati nelle zone dell'Olivaro, del Petrarco e di Santa Lucia, dove sono dovute intervenire squadre di operai del Comune, mentre è a rischio la vendemmia e la raccolta della frutta a causa della troppa acqua.

Il fiume Neto è straripato in diversi punti lungo il suo alveo provocando vistose frane e rallentamenti alla viabilità lungo la superstrada che costeggia il fiume.

I Vigili del fuoco di Crotona sono dovuti intervenire più volte in soccorso di automobilisti rimasti intrappolati dall'acqua.

Marazita...mobili per la vita



SCAVOLINI

DOIMO CITYLINE

BONTEMPI CASA

DOIMO Salotti

linea italia

FALEGNAMERIA 1946

MORELATO

GLOBAL RELAX Rilassarsi senza confini

MOBILI MARAZITA

Via Panoramica, 418
San Giovanni in Fiore (Cs)

Tel. 0984.992718 - Fax 0984.975740

Per tre giorni studiosi di tutto il mondo hanno discusso sulla valenza del Liber Figurarum

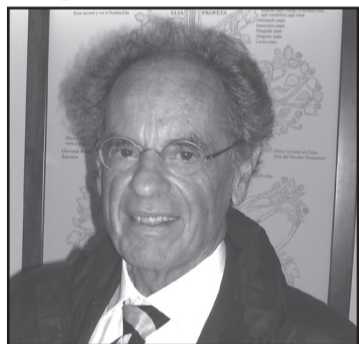
Gioacchino è tornato tra i vivi!

I contributi innovativi sono giunti stavolta da studiosi spagnoli e olandesi

Servizio di Luigi Basile



Le novità di questo settimo congresso internazionale di studi gioachimiti sul tema coinvolgente di "Parlare per figure", appena celebrato nella nostra città in un fine settembre piovoso e freddo, sono venute da studiosi d'area europea: Spagna e Paesi Bassi, soprattutto. Tralasciamo volutamente gli interventi delle autorità che hanno tutte dato atto del lavoro serio e qualificato che da trent'anni il Centro internazionale di studi gioachimiti va portando avanti per la conoscenza e la diffusione del pensiero e delle opere dell'esegeta calabrese, così come affidiamo alla lettura degli atti (solitamente puntuali) i qualificati e scrupolosi contributi di tutti gli studiosi che si sono alternati sul podio, in una tre giorni di intensi lavori, in rappresentanza di ventuno tra università, accademie ed istituti storici europei.



E cominciamo con il dare ascolto a **Eugène Honee** (foto sopra) (Università di Utrecht - Paesi Bassi) che ha considerato con particolare attenzione la cosiddetta "tavola antilombardiana" del *Liber Figurarum* ponendola in correlazione con la condanna della dottrina trinitaria di Gioacchino espressa dal IV Concilio Lateranense (1215). Il concilio condannò un "trattato (III) sull'essenza e l'unità della Trinità in cui Gioacchino chiamava Pietro Lombardo "pazzo". Il trattato in questione non è mai stato trovato e per questo motivo gli studiosi hanno pensato che la condanna avesse di mira la dottrina trinitaria dello *Psalterium*. Secondo il professore di Utrecht, invece, sarebbe veramente esistito un trattato "De essentia et visitate trinitas", un'opera giovanile di Gioacchino distrutta a



Apertura dei lavori con al centro Cosimo Damiano Fonseca

seguito delle disposizioni conciliari e la cui unica traccia è rappresentata dal diagramma tramandato unicamente dal codice di Dresda.



Per il domenicano padre **Marco Rainini** (foto sopra) (Studio Filosofico Domenicano di Bologna), va considerato in particolare un diagramma di Gioacchino che mostra il corso della storia disponendola lungo due segmenti movimentati, corrispondenti l'uno alla storia dell'Antico Testamento e l'altro a quella del Nuovo, ciascuno dei quali concluso da un'età sabbatica di quiete. Questo diagramma si trova nel *Liber Figurarum*, ma anche in un codice molto antico prodotto in Calabria e oggi alla Biblioteca nazionale di Firenze, contenente la *Concordia*. Ponendo a confronto le diverse raffigurazioni, Rainini ha mostrato che il diagramma del codice della *Concordia* è il più vicino alla concezioni di Gioacchino e quindi all'originale perduto. Ciò conferma la tesi del domenicano che il *Liber Figurarum* non nacque come tale, ma semplicemente come un "libro di figure", in altre parole un album (allestito non si sa quando, forse dopo la morte di Gioacchino) in cui furono raccolte immagini estratte da opere preesistenti. **Victoria Cirlot Valenzuela** (nella foto) (Universitat Pompeu

Fabra di Barcellona), ha posto

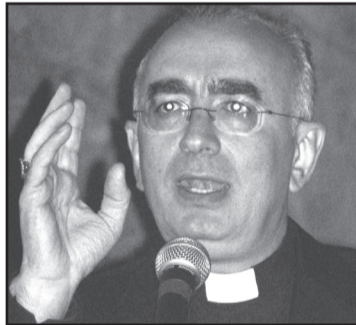


a confronto i diagrammi di Gioacchino con le figure delineate qualche decennio prima da Ildegarda di Bigen. A prima vista si tratta di due modalità molto diverse: i diagrammi di Gioacchino sono improntati ad una logica rigorosa e come tali si traducono in proporzioni esatte e forme geometriche piane (triangoli, cerchi, ecc.) I diagrammi di Ildegarda sono invece figure antropomorfe e zoomorfe: uomini e donne, angeli, animali. In realtà, tali figure sono modellate secondo rigorose proporzioni geometriche e rispondono anch'esse ad ordini matematici rigorosi.



Altro contributo rilevante è stato quello dello spagnolo **Manuel Lázaro Pulido** (foto sopra) (Director de Instituto superior de Ciencias Religiosas di Cáceres - Spagna), il quale ha fatto notare che San Bonaventura ha utilizzato la teologia figurativa di Gioacchino da Fiore in un suo opuscolo "Lignum Vitae" (albero della vita): "la Teologia visuale - ha detto Pulido - che lo aiutò

a rappresentare un'autentica esegesi della scrittura contro la dialettica e l'aristotelismo che gli servi poi per presentare agli spirituali una teologia figurativa francescana dove il "verso" di Dio sia il nesso di comprensione del mistero Trinitario". Tra i relatori annoveriamo anche il vescovo di Noto, il calabrese mons. **Antonio Stagliano**, (foto sotto) che ha trattato "La teologia trinitaria di Gioacchino da Fiore".



Le conclusioni sono state tratte da **Alessandro Ghisalberti** (foto sopra) (Università cattolica di Milano), il quale ha sottolineato che i temi congressuali si sono collocati su quattro direttrici: 1. L'ascendenza dell'uso delle figure in teologia dai Padri della Chiesa al sec. XI; 2. Analisi particolarizzata di alcune tavole del *Liber Figurarum* particolarmente complesse: quelle trinitarie (Il Salterio e i tre cerchi), la tavola delle sette età, quella del *Mysterium ecclesiae* e quelle antilombardiane; 3. Studio delle opere parallele a Gioacchino, nel sec. XII, che vede l'esplosione della teologia figurale; 4. infine, uno sguardo nelle ricezioni del pensiero simbolico di Gioacchino nei secoli successivi in San Bonaventura e nei francescani, in Raimondo Lullo, nella cartografia, nelle simbologie logiche e combinatorie e negli influssi sui vari generi di produzione artistica. In conclusione il *Liber Figurarum* è stato accolto dagli studiosi come di "stretta derivazione dell'abate fiorense", escludendo dubbi e farneticazioni d'ogni genere.

Oltre seicento giovani hanno seguito i lavori del congresso e ammirato le immagini delle figure
E l' Abate sbanca sul web
Su Facebook si potranno seguire gli altri eventi

Il mondo del web e di Facebook hanno vissuto giornate intense nella tre giorni del VIII Congresso internazionale di studi gioachimiti, dando la possibilità a molti giovani di potersi avvicinare al pensiero gioachimita. E' stato il gruppo "Gioacchino da Fiore - VII Congresso Internazionale di Studi", fondato dal giornalista **Francesco Oliverio**, a stabilire un contatto diretto con più di seicento persone sparse per il mondo, lanciando, giorno dopo giorno, link legati all'Abate "calabrese di spirito profetico dotato" e al Centro studi gioachimiti, raccontando il lavoro organizzativo, le tematiche di "Pensare per figure", il racconto fotografico delle sessioni di studio, ma soprattutto il cercare di dare la possibilità alle nuove generazioni di avvicinarsi a Gioacchino da Fiore. E' stato uno degli obiettivi del Presidente del Centro Studi, **Giuseppe Riccardo Succurro**, che in un'intervista al nostro giornale, annunciava di aver "pensato di raggiungere, attraverso il grande mondo del web, anche i giovani che navigano su Facebook, perché soprattutto per loro l'attesa gioachimita di una nuova età, con un generale e profondo rinnovamento della società, possa essere motivo di speranza per le future generazioni". Tutto questo è realmente avvenuto, con Gioacchino da Fiore che è sbarcato su Facebook ed ha raccolto più di seicento iscritti, che hanno potuto così seguire i lavori del "più importante evento culturale della Calabria". Ma l'impegno non si è chiuso con i lavori congressuali. Infatti è ripartito il giorno dopo, con il cambio del nome in "Gioacchino da Fiore e il Centro Studi Gioachimiti": <http://www.facebook.com/topic.php?uid=111789096902&topic=8827#/group.php?gid=111789096902>, continuando così il lavoro su uno dei personaggi calabresi più conosciuti nel mondo e di un Centro studi che da più di trent'anni segna la ricerca scientifica sul mondo fiorense.

Un convegno andato oltre ogni aspettativa

Redazionale

“Siamo stati al centro di un grande evento culturale che non ha riguardato soltanto la Calabria, ma ha valicato i confini di un'Europa che è veramente unita”. Così ha detto il presidente del Centro internazionale di studi gioachimiti, **Riccardo Giuseppe Succurro**, prendendo la parola dopo le conclusioni pronunciate da **Alessandro Ghisalberti**, incaricato dal Comitato scientifico di preparare questo settimo congresso e di trarne le conclusioni.

“Se penso che da questo podio, – ha proseguito Succurro – si sono alternati, in questi giorni, studiosi francesi, tedeschi, spagnoli, olandesi, svizzeri e tanti, tantissimi bravi ricercatori italiani, allora ho ragione di sottolineare che si è trattato di un autentico congresso a livello internazionale. E che la conoscenza da parte di questi esimi studiosi, di questo mio “concittadino” (ndr. Riferendosi a **Gioacchino da Fiore**), mi commuove, ma nello stesso tempo mi conferma che **Gioacchino** è veramente un uomo che non ha età. Il suo pensiero, i suoi scritti, il suo modo di vedere la vita, sono di un'attualità impressionante, che non mancheranno di incidere anche in questo Terzo Millennio”.

Poi Succurro, preso un po' anche dalla commozione, ha



L'intervento dell'assessore regionale Sulla

proseguito: “Voglio estendere il mio ringraziamento a quanti hanno collaborato con me in questi ultimi mesi, al mio predecessore, a voi tutti che siete venuti da lontano, ma voglio sottolineare anche che nei “palazzi del potere” hanno ben presente il nostro impegno e il nostro lavoro. Così mi ha riempito il cuore d'orgoglio, l'alto patrocinio concesso del Presidente della Repubblica, **Giorgio Napolitano**, e il patrocinio del presidente del Senato, **Renato Schifani** e del presidente della Camera, **Giancarlo Fini**. Non sono stati telegrammi formali, ma lettere ben costruite nelle quali hanno dimostrato grande attenzione verso il personaggio e anche verso il nostro lavoro”. Infine il presidente Succurro

ha ringraziato le autorità locali: “Ringrazio anche il governatore **Loiero** che non è potuto venire, ma che ha inviato il primo giorno l'assessore **Sulla** e il giorno appresso, il vice presidente **Cersosimo**; ringrazio il presidente della Provincia, **Oliverio** e il suo predecessore **Acri** e l'on. **Franco Laratta**, che ci sono stati sempre vicini e con loro il mio ringraziamento va al sindaco di questo Comune **Antonio Nicoletti**, che ospita il Centro studi e al presidente del Parco nazionale della Calabria e a quello della Comunità montana silana. E, infine, un grazie al mondo della scuola, all'Assopec e ai ragazzi della Testata e alla cittadinanza tutta, che sfidando la pioggia (l'unica ad averci dato fastidio), hanno voluto essere con noi”.

Inopportuno intervento dell'on. Angela Napoli

Un congresso apolitico!

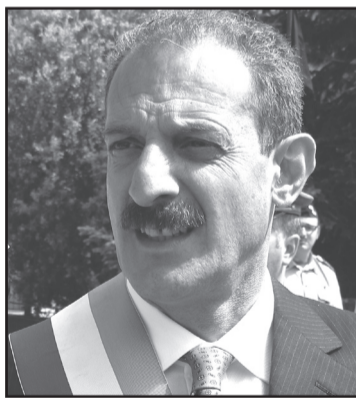


Angela Napoli

L'esternazione a distanza dell'on. **Angela Napoli** lascia il tempo che trova. L'esponente politico di centrodestra avrebbe fatto meglio a seguire da vicino i lavori del congresso gioachimita, anziché farsi influenzare da chi vede “l'anticristo” anche tra le istituzioni.

Se vogliamo essere onesti dobbiamo dire che gli onorevoli **Oliverio** ed **Acri**, hanno avuto un ruolo determinante, a suo tempo, nell'istituzione del prestigioso Centro internazionale di studi gioachimiti.

Ne hanno seguito poi nel tempo il cammino ed è più che giusto che n'abbiano ora celebrato con soddisfazione il successo



Antonio Nicoletti

di questo ennesimo evento. **Laratta**, malgrado più giovane, è socio autorevole da tempo insospettato. Se costoro ora rappresentano le istituzioni, investiti come sono dal consenso popolare (**Mario Oliverio** è presidente della Provincia; **Antonio Acri** è consigliere regionale e **Franco Laratta** è deputato della Repubblica), c'è veramente poco da disquisire: hanno diritto di sedere in prima fila, insieme al sindaco della città **Antonio Nicoletti** e al rappresentante della Giunta regionale, l'assessore **Sulla** (una legge regionale la n° 11/89 ne riconosce l'importanza). E' vero tutti di sinistra, ma la

cultura non dovrebbe avere colore politico e il Centro studi, che si propone di divulgare il pensiero dell'abate **Gioacchino**, in tutti questi anni, si è tenuto equidistante dalla sinistra e dalla destra, nel rispetto dei ruoli ricoperti di volta in volta dai rispettivi rappresentanti. Perciò non ci venga a dire l'on. Napoli che il congresso gioachimita è stato un congresso politico.

E' stato un congresso che per tre giorni ha cercato di spiegare al popolo i valori della simbologia gioachimita. Altro che politica! E ha fatto bene il sindaco **Nicoletti** nel risponderle per le rime. Questo territorio ha problemi che non finiscono mai, anziché disquisire sul sesso degli angeli, sarebbe bene immedesimarsi nei problemi della popolazione aiutandola a crescere o, comunque, ad uscire dall'emergenza.

Intanto è bene ricordare che questo settimo congresso si è svolto sotto l'alto Patronato del Presidente della Repubblica e con i patrocini dei Presidenti di Camera e Senato.

ic

Dal 26 settembre al 5 dicembre, mons. Nunnari incontrerà il popolo della Fòrania silana

Iniziata la visita pastorale

Farà visita alle parrocchie, incontrerà le istituzioni e porterà una parola di conforto agli ammalati

E' iniziata, con una prima tappa nella Chiesa di Santa Maria delle Grazie della nostra città, la visita pastorale dell'Arcivescovo di Cosenza, mons. **Salvatore Nunnari** nella fòrania silana. Sarà un tour de force che lo porterà dal 26 settembre al 5 dicembre, in tutte le parrocchie: da Spezzano Sila a Spezzano Piccolo, da Celico, a Rovito, da Lappano, a Zumpano, da Redipiano a Lappano e poi ancora a San Pietro in Guarano a Pedace, a Pietrafitta, a Trenta, a Casole Bruzio, passando per Camigliatello e Lorica e naturalmente a San Giovanni in Fiore.

“Voglio incontrare il popolo chi mi è stato affidato dal Signore, – ha detto mons. Nunnari – perciò confido nella disponibilità di tutte le persone che incontrerò nel corso di questa mia visita”.

L'arcivescovo farà visita alle parrocchie, incontrerà le istituzioni, visiterà le scuole dove incontrerà i giovani e porterà una parola di conforto agli ammalati.

“Alle nostre comunità parrocchiali della Fòrania Silana – ha scritto nella lettera di presentazione

- è così offerta un'occasione propizia

per esprimere visibilmente e rendere ancora più saldo e profondo quel vincolo di comunione con Cristo, di cui si avverte più che mai la necessità, in questo particolare momento della storia: una preziosa occasione per rafforzare ancor più

ed attivamente testimoniare la propria speranza, fondata sulla potenza vittoriosa del Signore”.

Il programma della visita pastorale prevede manifestazioni religiose in tutte le cinque parrocchie della nostra città.



- Interamente in acciaio Inox con modanature in legno massello.
- Adatto all'impiego in ristoranti, comunità, ospedali ecc.
- Ripiani rinforzati e tamburati con lamiera antivibrazione.
- Ruote diam. 125 di notevole scorrevolezza e silenziosità.
- Disponibile in due dimensioni di lunghezza, da 2 a 5 piani.



Mod. 91/2PG

italcarrelli



Mod.100/cg

- Interamente in acciaio Inox.
- Riscaldato mediante resistenza elettrica a bagno-maria.
- Adatto all'impiego in linee Self-Service, mense, officine, ecc.
- Alimentazione 220V mono 1,5 Kw. con marcatura CE.

Via della Fonte, 79
00015 Monterotondo (RM)
Tel: 06/9068885
Fax: 06/90626703
E-mail: info@italcarrellidilopez.it
Web: www.italcarrellidilopez.it

Basta dare un'occhiata a via Gaspare Oliverio, via Pilla o via XX Settembre

E le chiamano strade...

Per tante altre non c'è alcuna soluzione, come a via Marco Polo, dove si entra, con macchina muso avanti e si esce solo marcia indietro

Redazionale



Via Arvo



Via Marco Polo



Via Pilla



Via San Biagio

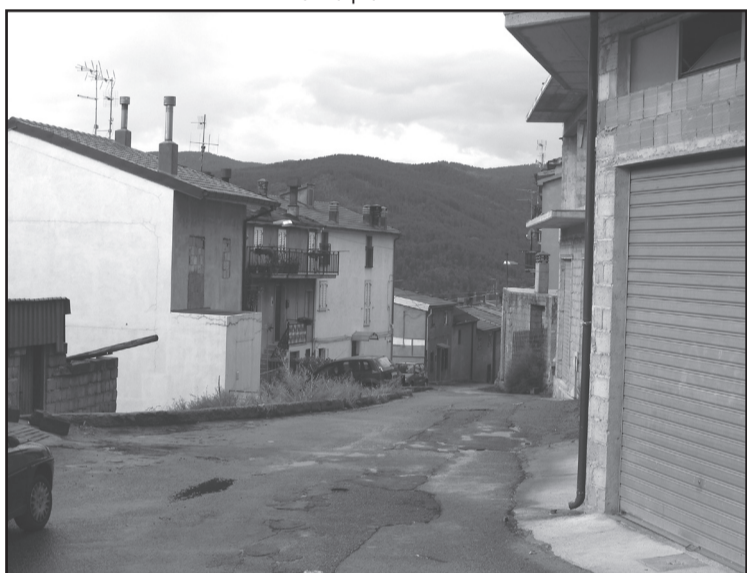
La definizione di strada che fornisce lo Zingarelli è: "Spazio di terreno reso piano e sodo per il passaggio di persone o di veicoli", mentre il Palazzi va oltre e precisa: "Spazio di terreno opportunamente preparato con lavori di scasso, massiccatura, cunette, marciapiedi e muretti di protezione". Per non andare nei moderni trattati d'ingegneria, che prevedono gli scoli d'acqua piovana, la messa sotto traccia dei cavi elettrici e della rete fognaria, oltre ai guard-rail che ne delimitano la carreggiata. La maggior parte delle nostre strade interne non ha queste caratteristiche, eppure autorità e popolo si affannano a chiamarle strade... N'abbiamo fotografato alcune per evidenziare che occorre subito un piano d'intervento atto a riqualificare l'intera rete viaria comunale, perché alcune di queste strade sono di vitale importanza per il disimpegno del traffico cittadino, come via Gaspare Oliverio, via XX Settembre, via Arvo, via Cona, via Monte Amiata, via S. Francesco di Paola e via Poliziano, mentre per via Marco Polo, una delle tante strade senza uscite, si continuerà ad entrare muso avanti per uscirne solo ingranando la retromarcia.

Più drasticamente bisogna intervenire, invece, su via Pilla e via San Biagio, dove si consiglia il ripristino urgente delle vecchie gradinate, ponendo così fine, con coraggio e responsabilità, a quelle pericolose *scivoulette*, buone solo a far rompere l'osso del collo agli ignari cittadini che l'attraversano d'inverno, quando un invisibile strato di ghiaccio, ne copre la superficie.

Per non parlare di altri tipi di abusi molto frequenti e pericolosi, costituiti da colate di cemento per entrare comodamente nel proprio garage, dove una volta, quando la civiltà era meno diffusa, venivano usati invece pedane di legno mobili da riportare dentro, quando la macchina veniva riposta in garage.



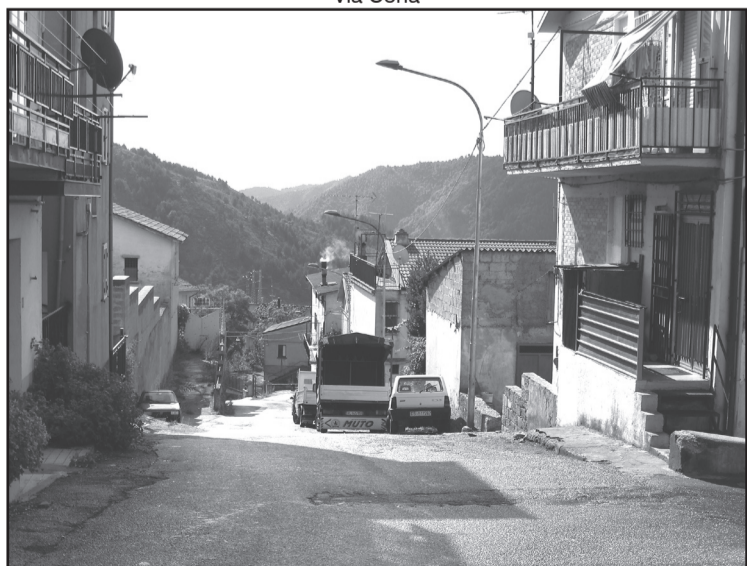
Via Gaspare Oliverio



Via Monte Amiata



Via Cona



Via San Francesco di Paola

Docente a contratto presso l'università romana

Alla Luiss per insegnare diritto internazionale

Ma svolge anche attività legale e, tempo permettendo, canta come soprano

Redazionale

La maggior parte dei sangiovesi conosce **Andrea Atteritano** (nella foto) come un giovane: intelligente, affabile, amante del bel canto. Pochi sanno, però, delle sue capacità di studioso di diritto internazionale e delle sue collaborazioni a livello mondiale. Per questo vale la pena parlarne dopo aver fatto una ricognizione nei luoghi dove presta la sua attività professionale partendo, dalla sua università la Luiss "Guido Carli" di Roma, presso la quale ha conseguito con 110 e lode la laurea in giurisprudenza e il dottorato di ricerca in Diritto arbitrato interno e internazionale e di conseguenza è rimasto nel Dipartimento di scienze giuridiche ad insegnare, come collaboratore della cattedra di Diritto internazionale con i professori **Natalino Ronzitto** e **Elena Sciso**, mentre nell'Università Roma Tre è stato assegnista di ricerca fino a tutto il 2008. La sua attività professionale



è divisa tra università, studio legale e, tempo permettendo, il teatro nel ruolo del commissario nella "Traviata" di Verdi che lo ha portato da Lecce a Venezia, come dire dal Nord al Sud dello stivale italiano. Presso lo studio legale Rossetto & Partners della capitale, è un consulente "ascoltato" per le controversie internazionali e proprio di recente, maggio 2009, ha pubblicato per l'editore Giuffrè: "L'enforcement delle sentenze arbitrali del commercio internazionale. Il principio del rispetto della volontà delle parti", un testo in uso non

solo presso la "sua" università ma anche presso accreditati enti che si occupano della materia, mentre presso la Casa editrice Cedam di Padova collabora nella "Raccolta di giurisprudenza italiana", uno strumento aggiornato molto usato presso gli studi legali. Infine trova anche il tempo di collaborare con "L'Occidentale", il brog di **Giancarlo Loquenzi**, occupandosi di politica internazionale, con riferimento soprattutto alle politiche comunitarie e al commento delle diverse mozioni approvate dall'Onu e con *Judicium*, la pubblicazione di Civil procedure in Italy and Europe. Per orgoglio di campanile diciamo che Andrea il liceo lo ha frequentato a San Giovanni in Fiore dove è nato il 24 aprile 1978, conseguendo la maturità classica con il massimo dei voti e dove i compagni di scuola lo ritenevano già d'allora uno studente estroso, non solo nello studio e nella lirica, ma anche nella vita.

Si occupa della formazione di tecnici per la manutenzione di macchine per l'imbottigliamento

Sempre in giro per il mondo

Alfredo Federico sogna però di riqualificare il Quartiere del Calvario

Dalla Cina al Messico, da Haiti ad Atlanta, da Daghestan nel Caucaso a Praga, è un continuo viaggiare per **Alfredo Federico**, (nella foto) un pendolare senza fissa dimora.

Si occupa di preparare gli "addetti ai lavori" una volta installate le linee di lavorazione per l'imbottigliamento di liquidi (dall'acqua all'olio, dalle bibite alla birra ma soprattutto Coca-Cola per la cui società ha lavorato nello stabilimento di Atlanta). "I migliori impianti sono di fabbricazione italiana - dice Alfredo Federico - e sono realizzati a Parma dalla Simonazzi, dalla Sacmi e dalla Krones e poi venduti in tutto il mondo. Io vengo mandato da queste società perché una volta montato l'impianto le maestranze del luogo hanno bisogno di uno start-up per intervenire nei momenti di bisogno. Diversamente i tecnici della casa costruttrice costerebbero molto, volendoli fare venire dall'Italia all'occorrenza".

Alfredo Federico a San Giovanni in Fiore aveva frequentato l'Istituto professionale per l'artigianato diventando tecnico dell'industria. Poi aveva aperto nel 1999 "Jaflos Point" dato che nel frattempo si era specializzato in informatica ed



è proprio questa conoscenza che lo ha aiutato a trovare un lavoro prestigioso e ben remunerato. "Ricordo che il primo aiuto me lo diede **Alberto Tedesco**, un nostro paesano che già lavorava all'estero come esperto d'impiantistica elettrica - racconta - e così andai a svolgere il mio primo lavoro a Moreglia, in Messico poi a piccoli passi andai in Turchia, nel Marocco, in Arabia e financo ad Israele, dove non è facile lavorare per via dei continui conflitti con la Palestina".

Alfredo Federico, diversamente da tanti giovani che hanno fatto le valigie per il Nord d'Italia o per l'estero, non si considera un emigrato, ma un cittadino del mondo che ritiene la globalizzazione il più grande

mercato del lavoro del terzo millennio.

Una volta finito questo viaggiare per il mondo, Alfredo Federico, vorrebbe far rinascere il Quartiere del Calvario, dove ha messo su casa e dove l'intero nucleo urbano, a sentire lui, ha grandi potenzialità di sviluppo turistico e abitativo.

"La gente deve tornare all'antico, specie dopo essere passato per il frenetico mondo del fuggi-fuggi, perché ad una certa età si sente il bisogno di "fermare" il mondo e scendere, per riflettere su cose che diversamente ci sfuggono di mano".

Con lui lavorano altri tre sangiovesi: **Raffaele Miraglia**, **Michele Lacava** e **Alfredo Oliverio**.

Gentile, alla segreteria provinciale dei Socialisti

I socialisti ritentano la via dell'unità per continuare a fare politica attiva. E perciò si sono ritrovati nella capitale intorno ad una tavola rotonda, per un confronto: **Bobo Craxi**, **Saverio Zavettieri** e **Roberto Spano**, unitamente ai rappresentanti regionali di "Sardegna socialista", Nuovo Psi e "Psl Piemonte".

Si è deciso di convocare per il prossimo 10 ottobre a Roma una grande convention nazionale di tutti i socialisti autonomi, aperta ai settori della società che ne condividono l'impostazione, per dare vita ad un movimento nuovo che punti alla ricostruzione del dissolto Partito socialista italiano.

Intanto gli amici di Zavettieri della nostra provincia, hanno acclamato all'unanimità, **Giovambattista**

Gentile alla segreteria provinciale del partito in modo che prepari la base politica della nostra provincia verso la nuova era di un partito socialista laico e liberare e nello stesso tempo forte e determinante.

Gentile, aveva già ricoperto in passato, l'incarico di segretario provinciale de "I Socialisti" distinguendosi in materia d'organizzazione e di fiuto politico.



La Camera del lavoro intitolata a "Salvatore Secreti"

La CGIL, ricorda i suoi uomini

Al nome di Franco Alessio la sala delle riunioni

A sentire la base sindacale "era un atto dovuto", magari giunto in ritardo, ma quel che conta è pervenire a certi riconoscimenti. Perché **Salvatore Secreti** e **Franco Alessio**, sono stati due protagonisti della storia sindacale del nostro paese degli ultimi cinquant'anni.

Quindi ha fatto bene la segreteria del sindacato CGIL, in occasione della festa del tesseramento, ricordare questi due uomini che non sono più tra i vivi e ai quali hanno voluto intitolare la Camera del lavoro, che da oggi in poi si chiamerà "Salvatore Secreti" e la sala delle riunioni che porterà il nome di "Franco Alessio", un dirigente tenace e battagliero che ha saputo indirizzare i giovani prima verso il partito e poi verso il sindacato.

Nel corso della cerimonia sono state consegnate alcune pergamene a pensionati che negli anni passati si sono distinti per l'attaccamento al sindacato e alle lotte per la salvaguardia dei posti di lavoro.

Il tutto si è svolto alla presenza di un folto pubblico e delle maggiori autorità locali e provinciali, che il sindacato ha chiamato a raccolta per dare solennità all'evento.

"Oggi, - ha detto, infatti, il segretario della CGIL, **Giovambattista Nicoletti** - abbiamo avvertito l'orgoglio di far parte di una grande famiglia che è il sindacato, il quale nei momenti più difficili della vita degli individui, riesce a comunicare quella solidarietà, che porta serenità negli animi dei più deboli della società".

A lavori conclusi, invece, la stessa Cgil ha offerto in Piazza Abate Gioacchino, un concerto dei "Kalamu", gruppo da anni impegnato a proporre le tradizioni e i costumi della Calabria. Ma anche canzoni di "denunce" contro lo sfruttamento minorile, contro l'uso dei bambini nelle guerre e contro quei politici chiacchierati, che ora come non mai sono davvero in troppi.

Campagna Abbonamenti 2009

Italia Euro 15,00 - Sostenitore Euro 50,00

Estero via aerea Euro 30,00

C.C.P. 88591805

Intestato a: "Il Nuovo Corriere della Sila"
San Giovanni in Fiore

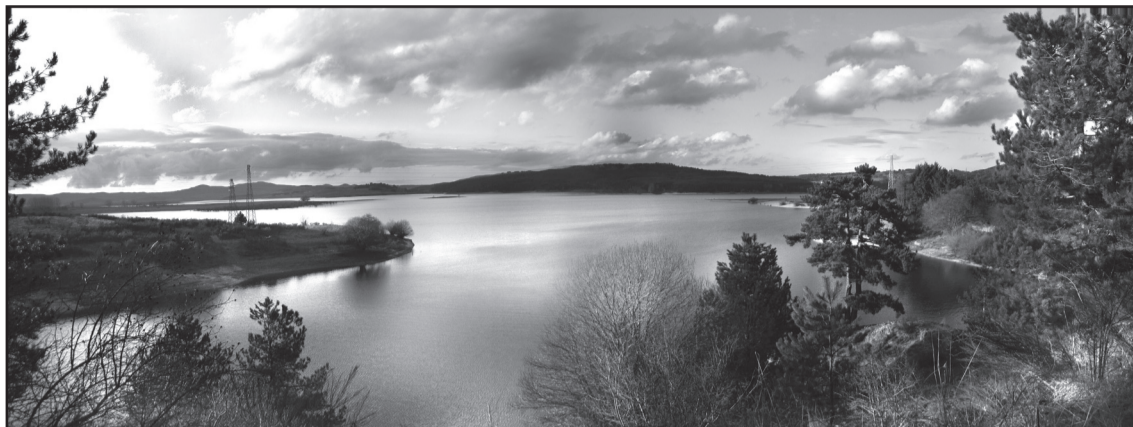
Chi desidera versare in contanti lo può fare presso l'edicola Veltri via Roma 200 autorizzata a rilasciare ricevuta.

I laghi della Sila (3)

Cecita, il grande lago

Il suo serbatoio può contenere 108 milioni di mc. D'acqua.

di Michele Belcastro



Lago Cecita come si presenta attualmente (foto di Fabrizio Caputo)

La conca è immensa e le pendici spaziano in lontananza dalle rive del lago, così come pure la strada che lo circonda. La diga e del tipo "muraria ad arco-gravità" con una altezza di 50 metri, il coronamento e lungo 166 metri e largo 3,5. Nel 1951 finirono i lavori di costruzione e a novembre del 1956 vi fu il collaudo. Un'opera colossale costruita dalla S.M.E. (Società meridionale elettrica).

Quasi tutta la zona del bacino sotteso è paludosa, solo aridosso della diga di sbarramento, il contorno del lago acquista la bellezza naturale e un pò selvaggia tipica dei laghi silani. Con i suoi 108 milioni di mc. d'acqua è il più grande dei laghi che impreziosiscono l'altipiano silano. L'altezza sul livello del mare è di 1.143 metri, 120 metri inferiore sia all'Arvo che all'Ampollino. Oltre ad accogliere le acque ricadenti nel suo bacino imbrifero naturale, è alimentato dal fiume Mucone (dal cui prosiegua prenderanno nome le centrali), dall'omonimo fiume Cecita e dall'importante afflusso proveniente dalla restituzione della centralina elettrica di Vaccarizzo, che a sua volta sfrutta le acque provenienti,

tramite condotta forzata, dal laghetto di Ariamacina.

Il laghetto di Ariamacina, sito nel comune di Spezzano Piccolo, geograficamente e il più alto di tutti i laghi della Sila, (escluso il Votturino, che però, quando è in esercizio viene sfruttato solo per irrigazione) trovasi a 1.321 metri s.l.m ed è alimentato dalle acque del fiume Neto, che nasce dalla Valle dell'Inferno, sotto le pendici del monte Botte Donato. Il bacino ha una capienza di un milione e 800.000 mila mc. d'acqua ed ha la struttura della diga in cemento del tipo a "Gravità" con un'altezza di 14 metri. Venne ultimato nel 1960. Dal laghetto parte una galleria con una portata max di 6 mc/sec la quale si allaccia ad una condotta forzata che alimenta con un salto di circa 135 m. la centralina di Vaccarizzo, equipaggiata con una turbina "Francio" da 6 mw di potenza, restituendo le acque con scorrimento naturale nel lago Cecita. A valle di questa piccola diga, il fiume Neto continua il suo corso, ingrossandosi man mano che incontra altri affluenti come quelli provenienti dal Germano e

dai Serrisi fino ad incrociare il fiume Arvo sotto il nostro paese in località Juntura, per poi proseguire ancora ed assorbire altri fiumi importanti come il Lese e l'Ampollino e finire la sua corsa sfociando a nord di Crotone nel mare Ionio. Ironia della sorte, in questo caso, dobbiamo dire volontà dell'uomo, creando il laghetto artificiale di Ariamacina, le acque alte del Neto, anziché seguire il corso naturale del fiume, dirottandole nel lago Cecita un'altra strada gli abbiamo spianato, un altro mare come meta finale: il mare Tirreno.

Il lago Cecita, infatti, alimenta due grosse centrali. La prima è in caverna, ricade nel comune di Acri e trovandosi sulle sponde del prosiegua del fiume Mucone, né prende il nome: Mucone 1.

Per accedere alla sala macchine ed alla sala comandi, bisogna addentrarsi nelle viscere della montagna e percorrere una galleria lunga 800m. In cima alla montagna un gigantesco pozzo piezometrico alto 110 metri, di cui 40 fuori terra è collegato a mezzo galleria forzata con il lago Cecita, la portata max è di 20 mc/s, alla base del pozzo s'innesta la condotta forzata in acciaio che con un salto di 635 metri va ad alimentare due gruppi del tipo "Pelton" ad asse orizzontale con una potenza complessiva di 100 Mw. Le acque rilasciate, con l'aggiunta d'altre acque sussidiarie, vengono convogliate in una condotta forzata e vanno ad alimentare la 2° centrale posta in successione: Mucone 2, sita nel comune di Luzzi. Ha un salto di 307 m e due gruppi del tipo Francis con una potenza di 54 Mw.

Infine le acque rilasciate, seguendo il corso del fiume Mucone si riversano nel Crati nei pressi di Tarsia, per essere utilizzate a scopo irriguo e finiscono la loro corsa sfociando nel mar Tirreno.

Il progetto prevede la costruzione di dieci centraline in grado di produrre 30 milioni di kw

Energia pulita

Ma la burocrazia ne ostacola tuttora il decollo

Sono oltre quindici anni che un gruppo di imprenditori sangiovesi ha dato vita ad un progetto ambizioso e molto interessante per lo sviluppo socio-economico della nostra comunità. Il progetto in questione prevede la realizzazione di dieci centraline idroelettriche, da ubicare lungo i diversi corsi d'acqua che bagnano il nostro territorio.

Le peripezie burocratiche che stanno affrontando questi imprenditori sono state e continuano ad essere, davvero innumerevoli. Solo la pazienza e la determinazione e soprattutto il grande amore per il loro paese li sta facendo andare avanti. Qualcuno si chiederà: amore per San Giovanni in Fiore da parte di imprenditori? Non pensano solo ai loro interessi? Sicuramente vengono prima i loro interessi, ma anche l'amore per il proprio paese non li ha fatti desistere dall'iniziativa. Infatti, la realizzazione di queste centraline idroelettriche oltre a dare occupazione ad un centinaio di persone per la loro realizzazione e a una quarantina di dipendenti a regime una volta completate, per una legge dello Stato le casse anemiche del nostro Comune potrebbero trarne molto giovamento. Difatti, all'Ente locale spetterebbero 19 euro per ogni kw prodotto ogni anno, dai singoli impianti come costo di sovracane. Atteso che, secondo i progettisti, le centrali funzionanti a pieno regime andrebbero a produrre circa 30 milioni di kw, l'entrata per il Comune potrebbe quantificarsi intorno ai 570 mila euro annui. Soldi che gli amministratori potrebbero spendere per la collettività. Tutto ciò non è stato d'interesse per la nostra classe politica affaccendata in altre faccende, tanto da snobbare questa importante iniziativa. Più volte i titolari del progetto hanno cercato una sponda con sindaco e giunta. Si sono ritrovati, però, dinanzi un vero e proprio muro di gomma. Nessuno si è mai voluto interessare alla cosa come se non fosse di loro pertinenza.

Eppure se il progetto dovesse decollare, potrebbe significare per la nostra città una svolta importante.



Gli stessi titolari del progetto (oltre il costo di sovracane che dovranno pagare annualmente al Comune), sempre per disposizioni della legge che regola la materia, dovranno reinvestire parte degli utili ricavati dalla vendita dell'energia elettrica prodotta, a favore della nostra popolazione in progetti di pubblica utilità. Insomma, la nostra città da quest'iniziativa potrebbe trarre solo vantaggi.

Nonostante il disinteresse generale, il progetto relativo alle centraline idroelettriche potrebbe vedere la luce ad inizio del 2010. Infatti, tutti i pareri dei vari enti interessati sono stati acquisiti. Manca solo quello della Soprintendenza alle Belle Arti, che però aveva già espresso un parere di massima vincolato al tempo di realizzazione. Tempo largamente superato dai titolari delle concessioni non per loro imperizia ma per le lungaggini degli altri enti preposti al rilascio delle restanti autorizzazioni, necessarie per far iniziare i lavori.

A questo punto, dunque, la telenovela sembra giunta al capolinea. Essendo il progetto lo stesso di quando le Belle Arti avevano rilasciato il nulla osta, occorre attendere il tempo burocratico per il rinnovo del vecchio parere.

I progettisti e gli imprenditori sono cautamente ottimisti e tutto lascia presagire che fra qualche mese si darà inizio ai lavori di realizzazione delle centraline idroelettriche.

Siamo certi che una volta che tutto sarà pronto e il progetto prenderà corpo, i nostri politici saranno i primi alleati di questi coraggiosi imprenditori e quindi con la classica pacca sulle spalle saranno i primi a voler salire sul carro per eventuali assunzioni di parenti, amici e grandi elettori. Ma forse, per una volta, non saranno proprio i politici ad essere fuori tempo massimo?

Foto del mese

Via Busento, un fiume di nome e di fatto



Via Busento. Mai nome di fiume è risultato così appropriato nella toponomastica di una città. Così si presentava, infatti, via Busento di San Giovanni in Fiore alle ore 9,15 di venerdì 25 settembre, durante un violento temporale, al nostro fotografo che ha così potuto documentare quanto è difficile per le quattro-cinque famiglie, in prevalenza costituite da persone anziane, vivere nella predetta strada. Ma soprattutto quanto è stata deleteria la canalizzazione delle acque bianche nel Quartiere del Coschino, che poi sfociano senza criterio in via Lese.

Nel nostro Paese i primi televisori arrivano agli inizi del 1951

Sua Maestà la televisione

A venderli completi d'antenna furono Adolfo Brunetti ed Emilio Iaquinta

di Emilio De Paola



In attesa del programma "Lascia o raddoppia?" in onda giovedì sera

I primi televisori arrivarono in Calabria alla fine del 1950. Trovare il tempo preciso di quando arrivarono a San Giovanni in Fiore è quasi impossibile, ma certamente nei primi mesi dell'anno successivo. I primi ad averli non furono i privati, che ancora non erano convinti delle meraviglie di quell'invenzione, ma due rivenditori d'avanguardia: **Adolfo Brunetti** ed **Emilio Iaquinta**, che fecero vedere le "prove tecniche di trasmissione" della Rai dalle loro vetrine poste su via Roma. E non erano solo i giovani che si affollavano a meravigliarsi davanti a quella "scatola magica", ma un po' tutte le età erano investite dalla curiosità di vedere apparire sullo schermo figure di persone che si muovevano, che cantavano, che recitavano. Impossibile a crederci, inverosimile; la sorpresa troppo forte. Qualche vecchio accennava il segno della croce, come per proteggersi da un qualcosa di diabolico. I prezzi allora di quel miracoloso "macchinario" erano proibitivi e ci volle un bel po' prima che l'arnese potesse avere accesso nelle famiglie. Intanto tutti i bar se ne dotarono per non perdere la clientela, così che nelle partite di calcio finalmente si poté vedere la faccia di **Nicolò Carosio**.

Prima che nel nostro paese i primi televisori si ebbero a Camigliatello, per via della

migliore captazione del segnale che arrivava direttamente da Montescuro, senza bisogno di ripetitori. Ricordo che organizzammo delle trasferte per andare a vedere *Lascia o raddoppia?* di **Mike Buongiorno**. E come per ogni cosa fu televisione per tutti, prima di doverci ancora poi sbalordire con l'arrivo della *Topolino* e qualche anno dopo con la *Seicento* (una macchina che motorizzò l'Italia). Nella mia famiglia con quattro giovani non potevamo sfuggire alla scoperta più importante del secolo e mio padre, anche se con qualche sacrificio, ci comprò quel "cassetto", che dovemmo sistemare sul frigorifero perché avevamo la cucina troppo piccola. Vorrei ricordare mia nonna che dinnanzi alle immagini televisive, assumeva un atteggiamento di grande pudore e diceva di stare attenti a quello che si faceva in casa, perché quelli guardavano e vedevano. Quando "quelli" salutavano lei rispondeva con un ampio gesto delle braccia. Beata ingenuità! Questo episodio me ne ricorda un altro che riguarda il percorso del progresso: una mia anziana zia, per il resto donna intelligente ma non scaltra, quando mi vedeva adoperare la pila a dinamo, lei correva subito verso quella fiammella cercando di accendere la reglia per il focolare. Racconto questi episodi familiari perché

saranno accaduti gli stessi in tutte le famiglie, di fronte ad avvenimenti che rivoluzionano il senso della vita.

Ecco cosa dice della televisione la nostra **Rossella Belcastro**: "Essa riusciva a penetrare nella vita degli uomini con la stessa semplicità di certi apparati magico-rituali presenti nel nostro mondo tradizionale. Sostituendo alla realtà oggettiva una realtà fittizia, conferiva la stessa illusione del potere magico". Da noi, quindi, al focolare domestico dei secoli, se n'aggiungeva un altro moderno ed affascinante. E davanti al nuovo alare si ritrovavano gruppi di persone attaccatissime alle puntate del *Musichiere*, di *D'Artagnan*, della *Cittadella di Cronin* (un teleromanzo che ha fatto piangere abbondantemente); e poi a *Carosello*, una corte dei miracoli dove i prodotti alimentari reclamizzati te li sentivi già in bocca.

Per quanto la televisione sia stata oggetto d'analisi scientifiche e sociologiche, da noi è rimasta nel tempo una buona, brava, semplice compagnia per tutti i ceti e poco ci siamo interessati delle varie elucubrazioni sull'educativo ed il diseducativo, ma ci siamo docilmente accompagnati a quest'amica dal magico incanto.

Con l'appellativo di "cinema in casa" la televisione ha messo in crisi un mondo e ne ha aperto un altro.

Le "Dame di carità"

Alle origini della Casa di Riposo San Vincenzo De Paoli

di Giovanni Greco

Gli anni immediatamente dopo la fine della seconda guerra mondiale furono particolarmente duri e difficili a San Giovanni in Fiore. Il paese era in condizioni di estrema miseria ed erano tante le famiglie che a stento riuscivano a racimolare ogni giorno il cibo necessario per il sostentamento. A subirne le maggiori conseguenze erano soprattutto gli esseri più deboli come i vecchi e i bambini, tra i quali la mortalità era più ricorrente. Non c'erano allora le pensioni che, grazie a Dio, ai tempi d'oggi contribuiscono non poco al benessere e al buon tenore di vita delle famiglie e dei giovani. L'Inps, in verità, era già stata istituita, ma nessuno dei contadini, manovali, pastori o mulattieri – erano allora le professioni maggiormente esercitate – era in grado di goderne per la mancanza delle "marche" o contributi necessari, che il più delle volte non venivano neanche versati. La lotta per la sopravvivenza spingeva molti a chiedere in giro l'elemosina, come ai nostri giorni ci capita di vedere con i rom e i tanti stranieri, scappati dalla miseria, dalle persecuzioni e dalle guerre che regnano nei loro paesi.

Narrano le cronache del tempo che una sera d'inverno un vecchietto di Castelsilano, venuto in paese per chiedere l'elemosina, stanco, debilitato e infreddolito, cadde in mezzo alla neve, facendosi male ad un ginocchio. Lamentandosi per il forte dolore si trascinò sul gradino di un vicino portone di un palazzo nel centro storico, appartenente ad una storica famiglia sangiovanese che contava medici, avvocati, professori e farmacisti. La Provvidenza volle che da lì passasse il titolare della chiesa matrice don **Umberto Altomare**, che era originario di Cellara e qualche anno prima era succeduto al defunto parroco **Bernardo Loria**. Don Umberto bussò al portone per chiedere aiuto e dalla casa scese **Serafina Foglia**, una giovane nobildonna che sarebbe rimasta nubile per aiutare la sorella Angela nella cura della numerosa famiglia.



Donna Serafina era molto religiosa e frequentava assiduamente la chiesa. Nelle sue preghiere chiedeva spesso al Signore di volerle indicare la via per compiere una meritevole opera di carità. La vista di quel vecchietto solo e dolorante e la presenza del parroco costituirono l'occasione per la realizzazione di quel pio desiderio. Dopo averlo rifocillato chiese ad un'amica vicina di volerlo accogliere per qualche notte, fino a quando non fosse stata trovata una soluzione. La mattina seguente, avendo trovato il vecchietto nella stalla accanto all'asino, insieme al parroco decisero prontamente di agire e con l'autorizzazione dell'Amministrazione comunale fecero un sopralluogo nei locali del malridotto monastero fiorentino, per verificare se c'era la possibilità di poterne utilizzare qualcuno. La vecchia abbazia ospitava già gli uffici comunali e la scuola d'avviamento professionale, ma nell'ala attaccata alla chiesa e prossima alla torre campanaria furono rinvenute alcune stanze, delle quali, però, solo una era in grado di essere da subito utilizzata. Vi venne sistemato il vecchietto di Castelsilano.

Convinti della necessità e dell'urgenza di dar vita a un'istituzione benefica che avesse il fine di accogliere gli anziani soli e abbandonati, don Altomare e la Foglia ritennero opportuno coinvolgere nell'iniziativa altre donne della parrocchia. Il gruppo era composto da **Isabella Rocco in Biafora**, **Ermanna Cribari**, **Carla Fornasari in Marini**, **Teresa Nicoletti**, **Angela Benincasa in Oliverio**, **Luigina Romei in Barberio**, **Isabella De Marco**, tutte appartenenti al ceto borghese, proprietario e benestante. Per l'opera cui intesero dedicarsi furono chiamate *Dame di carità*.

Venne subito costituito un comitato presieduto dal parroco, il cui primo impegno fu quello di raccogliere il denaro per mettere a posto le camerate e dotarle dei primi servizi. Le Dame di carità cominciarono prima con l'autotassarsi, impegnandosi a versare ciascuna una quota mensile, poi si rivolsero alla cittadinanza che – almeno quella parte di società che "poteva" – rispose con generosità, offrendo denaro, vitto e indumenti, mentre l'Amministrazione comunale fece pervenire gli arredi, le suppellettili da cucina, la biancheria che erano appartenute all'ex GIL (*Gioventù italiana del littorio*). Alcune stanze furono messe a posto e arrivarono presto i primi ospiti. Correva l'anno 1946. L'ospizio venne intestato a san Vincenzo de' Paoli, un sacerdote francese vissuto tra la fine del Cinquecento e la prima metà del Seicento, che ha fondato la *Congregazione dei Preti della Missione o Lazzaristi e delle Figlie della Carità*, combattuto il protestantesimo e il giansenismo e svolto opera caritatevole.

Gioielleria

GUARASCIO

SAN GIOVANNI IN FIORE

1890



Via Roma, 313 - Tel. 0984.970538



G. B. Spadafora
orafo per passione maestro per tradizione
Dal 1700

sede : San Giovanni in Fiore (Cs)
www.spadaforagioielli.it | phone +39 0984 99 39 68